

# Capitolo 3

## Sistema di Certificazione ISPM-15: inquadramento generale



L'obiettivo dichiarato dei promotori dello standard ISPM-15 è quello di sostituire un sistema di controlli dell'imballaggio di legno basato sulla carta, cioè i certificati fitosanitari e la conseguente difficoltà di gestire documenti redatti in lingue diverse, con un sistema di maggiore facilità, rapidità e visibilità, basato su un marchio facilmente riconoscibile e riconosciuto a livello internazionale.



Certificato Fitosanitario proveniente da Nazione dell'Est Europa, extra UE, con alfabeto cirillico

Le prescrizioni di base dell'ISPM-15 sottendono quanto segue:

- "L'utilizzo dei marchi è stato pensato per risolvere le difficoltà operative associate alla verifica di conformità del trattamento del materiale da imballaggio in legno. Un marchio universalmente riconosciuto non vincolato ad una lingua specifica facilita la verifica durante un'ispezione presso il punto di ingresso (importazione), di uscita (esportazione) o altrove" (Fonte: ISPM-15 del 2002)
- Le NPPO devono, quindi, accettare il marchio IPPC/FAO come base per autorizzare l'ingresso del materiale da imballaggio di legno senza ulteriori requisiti specifici, come fosse a tutti gli effetti un vero e proprio certificato fitosanitario.

La produzione di materiale da imballaggio di legno (compreso il materiale da fardaggio) ai fini dello standard ISPM-15 prevede cinque attività principali:

- 1 FABBRICAZIONE
- 2 TRATTAMENTO
- 3 MARCHIATURA
- 4 CARICAMENTO CON FARDAGGIO/DUNNAGE
- 5 RIPARAZIONE - RIUTILIZZO - RILAVORAZIONE

Le suddette attività possono essere eseguite da diverse realtà oppure da un'unica entità, che può svolgerle tutte o in parte, e devono essere inquadrare in un sistema di certificazione. L'autorizzazione all'impiego del marchio IPPC/FAO, a livello di singolo Paese, viene rilasciata dalle NPPO alle imprese sulla base di un sistema di certificazione. È interessante mettere in evidenza che lo stesso ISPM-15 al paragrafo 3.1 prescrive che l'apposizione del marchio IPPC/FAO rende superfluo l'utilizzo di un certificato fitosanitario, in quanto esso indica che le misure fitosanitarie accettate a livello internazionale sono state applicate.

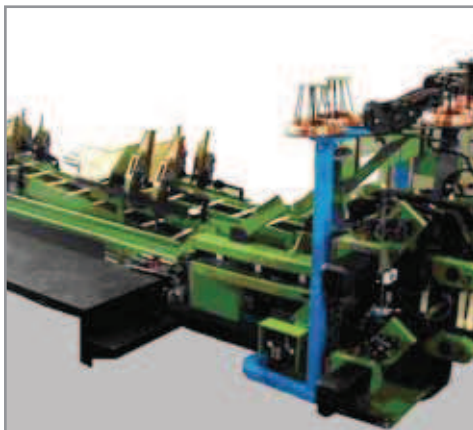
## 1) FABBRICAZIONE



linea di assemblaggio automatico di pallet



linea segheria



linea assemblaggio automatico pallet

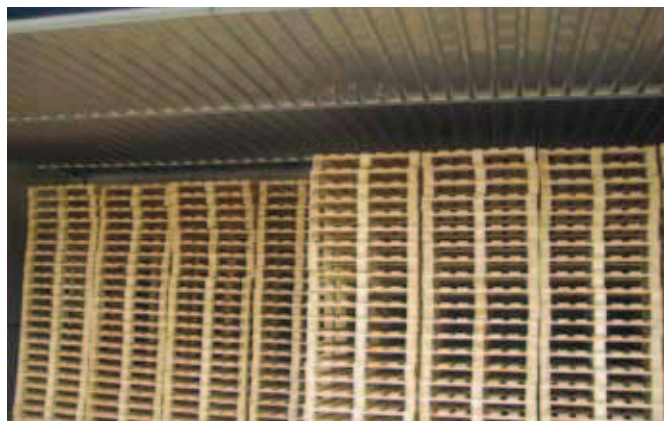


assemblaggio manuale casse

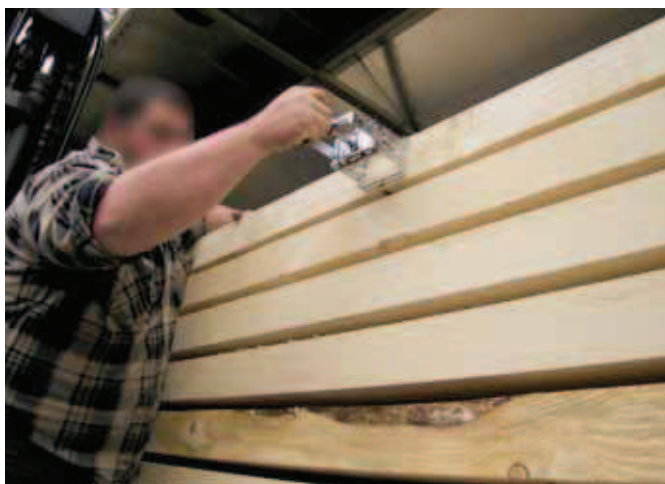


linea assemblaggio cassette ortofrutta

## 2) TRATTAMENTO



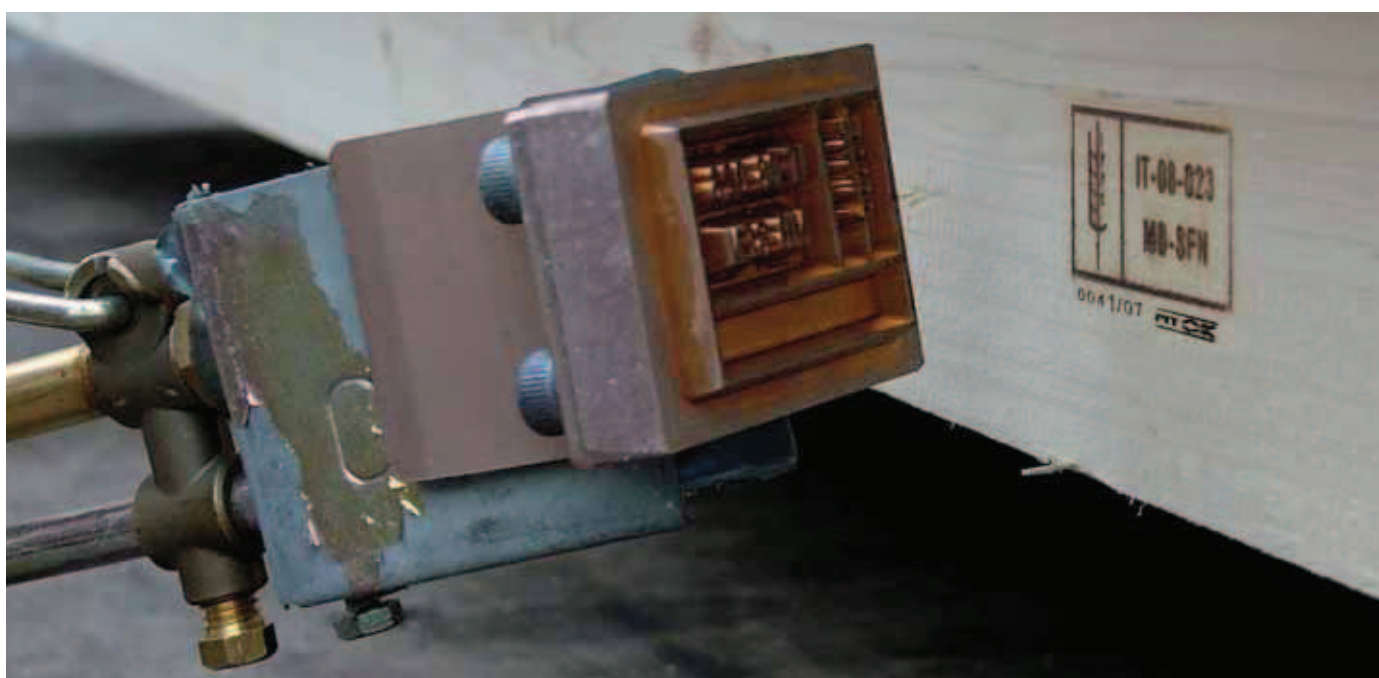
### 3) MARCHIATURA



marchiatura a inchiostro



marchiatura "a fuoco"



marchiatura "a fuoco" (prima del 2009)

#### 4) CARICAMENTO CON FARDAGGIO/DUNNAGE



fordaggio nave

particolare di fardaggio nave



fordaggio container

### 5) RIPARAZIONE - RIUTILIZZO RILAVORAZIONE



È opportuno inoltre sottolineare che l'ISPM-15 si applica a:

- **Materiale da imballaggio in legno (Wood Packaging Material - WPM)**, cioè "Legno o Prodotti di legno (esclusi i prodotti di carta) utilizzati per il sostegno, la protezione o il trasporto di una merce (incluso il fardaggio)" (fonte: ISPM-15 versione 2006 e ISPM-5 versione 2010)
- **Produttori**, coloro che fabbricano imballaggi e semilavorati di legno e che possono applicare il marchio IPPC/FAO conformemente ai requisiti richiesti
- **Fornitori di trattamenti**, coloro che adottano trattamenti appropriati e che possono apporre il marchio IPPC/FAO in modo adeguato
- **Caricatori**, gli operatori che effettuano l'ultima operazione di carico della merce con l'imballaggio nel container o altro luogo prima dell'esportazione
- **Riparatori di imballaggi di legno**, gli operatori che selezionano, riparano, rilavorano imballaggi usati.

L'ISPM-15 definisce i trattamenti fitosanitari riconosciuti efficaci per l'eliminazione di determinati patogeni da quarantena (trattamento termico e trattamento con bromuro di metile) e definiva la tipologia di Marchio IPPC/FAO, lasciando liberi i Servizi Fitosanitari Nazionali nell'organizzazione del Sistema di certificazione legato all'uso del marchio, portando ad un'applicazione dell'ISPM-15 a livello mondiale (sistemi di certificazione e controllo) molto differente fra i vari Paesi.

L'applicazione non uniforme da Stato a Stato è, senza ombra di dubbio, una delle principali criticità dell'ISPM-15.

Ogni singola NPPO a livello nazionale deve quindi emettere proprie regole e procedure operative in merito a:

- **Monitoraggio delle imprese coinvolte**
- **Modalità di marchiatura**
- **Corretta applicazione del marchio IPPC/FAO**
- **Verifica della conformità ai requisiti indicati nella norma stessa**

- **Messa a punto di adeguati protocolli di ispezione**
- **Procedure per individuare le responsabilità circa l'utilizzo del marchio**
- **Requisiti minimi degli impianti di trattamento termico**
- **Requisiti minimi degli impianti di trattamento di fumigazione**
- **Modalità generali di applicazione dei trattamenti termici e di fumigazione**
- **Tempi e modalità di taratura degli strumenti di misurazione degli impianti di trattamento**
- **Metodologia e archiviazione dei protocolli (grafici) di trattamento**
- **Modalità di misurazione della temperatura al centro del legno.**

Tutte le figure professionali coinvolte dall'ISPM-15 devono, al fine di poter utilizzare il marchio IPPC/FAO, entrare nel sistema di certificazione organizzato (e di competenza) dal proprio NPPO nazionale. Ogni sistema di certificazione ha quindi inizialmente coinvolto tutte le imprese della filiera interessate alla produzione di imballaggi in legno destinati all'esportazione; successivamente ha interessato anche i fornitori di materia prima per imballaggi di legno, cioè le segherie e i commercianti di semilavorati.

Lo stesso standard ISPM-15 sottolinea che le NPPO hanno la responsabilità di garantire che il legname utilizzato nel materiale da imballaggio in legno rispetti tutti i requisiti necessari descritti nella norma.

Inoltre lo standard specifica che "Le NPPO che autorizzano l'utilizzo del marchio hanno la responsabilità di garantire che i sistemi autorizzati e approvati per l'implementazione della norma soddisfino i requisiti necessari in essa descritti e che gli imballaggi (o il legname utilizzato nell'imballaggio) recante il marchio, sia stato sottoposto a trattamento e/o costruito conformemente allo standard di riferimento".



Con la revisione in corso dell'Allegato 1 dell'ISPM-15 rientrano nelle responsabilità della NPPO anche la **verifica dei requisiti degli impianti di trattamento dal punto di vista tecnico/costruttivo secondo quanto indicato nello stesso Allegato 1 dell'ISPM-15 recentemente approvato.**

Le NPPO dovranno quindi controllare direttamente il sistema di certificazione ISPM-15 del proprio Paese o qualora esistano dei "soggetti gestori", ricoprire il ruolo di supervisor per l'applicazione dei trattamenti e l'autorizzazione all'utilizzo del marchio e della marchiatura, a seconda del caso.



Il sistema di certificazione ISPM-15 nazionale ha lo scopo di prevenire l'immissione in circolazione di materiale da imballaggio in legno non trattato o trattato in modo inefficace recante il marchio IPPC/FAO. Esso definisce infine che i trattamenti dovrebbero essere eseguiti prima della marchiatura.

L'apposizione del marchio sugli imballaggi solo dopo l'effettuazione dei trattamenti, viene considerata in modo diverso da Stato a Stato: in alcuni viene consentita mentre in altri è vietata.

In attesa che gli organi tecnici dell'IPPC chiariscano tale tematica, è opportuno ricordare che l'obiettivo dello standard è di evitare l'immissione sul mercato di imballaggi a Marchio IPPC/FAO non conformi.

L'Italia consente all'impresa che produce imballaggi di legno con macchinari automatizzati la possibilità d'effettuare la marchiatura prima dell'esecuzione del trattamento termico fitosanitario.

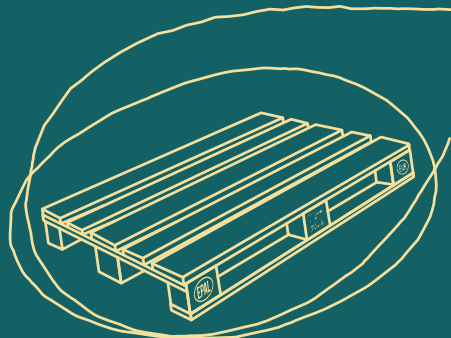
Questa procedura è soggetta ad una dettagliata tracciabilità fitosanitaria e al controllo da parte del Soggetto Gestore tramite Enti terzi ispettivi.

Per esempio queste procedure devono riguardare:

- Controlli della limitazione dei volumi di imballaggi a marchio IPPC/FAO in funzione della capacità dell'impianto di trattamento
- Evidenziazione del lotto di lavorazione sull'imballaggio
- Controlli costanti da parte di Ente terzo ispettivo

Queste procedure devono essere ben definite nel sistema di certificazione ISPM-15 e le imprese sottoposte a regolare controllo.

# A lezione di sostenibilità con il pallet EUR/EPAL



e la ricerca  
sull'impatto ambientale  
del suo ciclo di vita.

## Cos'è il pallet EUR/EPAL?

Il pallet EUR/EPAL, che nel 2011 ha festeggiato **50 anni di presenza sul mercato**, è il pallet standardizzato più diffuso al mondo che permette la movimentazione dei principali prodotti destinati al largo consumo. Per dare un'idea della diffusione si consideri che solo nel 2010 sono stati complessivamente prodotti **66.816.972** pallet EUR/EPAL e ne sono stati riparati **22.918.526** da una rete complessiva di 425 produttori e 1046 riparatori; sempre nello stesso anno solo in Italia ne sono stati prodotti 5.918.089 pezzi e riparati 3.195.854.

## Chi ha commissionato la ricerca???

Il **Comitato Tecnico EPAL di ConLegno** con il supporto di **EPAL (European Pallet Association)** ha fortemente voluto una ricerca per misurare le prestazioni ambientali del ciclo di vita del pallet EUR/EPAL.

Il valore aggiunto dello studio è costituito dalla grande mole di dati primari ricavati dalle interviste ad aziende "campione" ottenute grazie alla preziosa collaborazione di **Assoimballaggi/FederlegnoArredo**.

Lo studio è stato commissionato al dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" del **Politecnico di Milano** che l'ha accuratamente condotto secondo le norme **ISO14040** e **ISO14044**.

## Con quali obiettivi?

La ricerca nasce con l'obiettivo di valutare in maniera chiara, oggettiva e verificabile l'**eco-compatibilità del pallet EUR/EPAL** nella prospettiva "dalla culla alla culla", sia in termini di emissioni di gas serra, attraverso il **Global Warming Potential**, sia in termini di un eco-indicatore multi-categoria (**EcolIndicator 99**).

## Il pallet EUR/EPAL. Un prodotto eco-compatibile?

La ricerca in definitiva ha evidenziato come l'intera vita del pallet EUR/EPAL contribuisce a mitigare l'effetto serra poiché ogni singolo pallet sottrae all'atmosfera una quantità totale di **18,4 Kg di CO<sub>2</sub> equivalente**. Questo vuol dire che solo nel 2010 sono state sottratte all'atmosfera **1.229.432 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente** di cui **108.893 tonnellate** in Italia. Annualmente grazie al **Sistema di Interscambio EPAL** in Europa, vengono compensate le emissioni di gas climalteranti equivalenti al fabbisogno energetico del parco residenziale della città di Roma.

## Il pallet in legno e il pallet in plastica. Quali differenze in termini di impatto ambientale?

Un recente studio pubblicato dalla **Pennsylvania State University** ha confermato risultati estremamente favorevoli per il pallet in legno in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente. L'impatto ambientale di un pallet in legno risulta **ben 5 volte inferiore** rispetto a quello di un pallet in plastica.



MADE IN conlegno

[www.conlegno.eu](http://www.conlegno.eu)

